



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 45

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

159^a seduta (notturna): martedì 30 ottobre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7 e passim
AUGELLO (AN)	15, 21
AZZOLLINI (FI)	7, 25, 26
BALDASSARRI (AN)	9, 11, 13 e passim
* BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	10, 18, 19
BOCCIA Antonio (Ulivo)	16, 21

BRUTTI Paolo (SDSE)	Pag. 14, 15, 16 e passim
* CICCANTI (UDC)	5, 18, 19 e passim
DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	22, 24, 25
FERRARA (FI)	26, 28, 29
* LEGNINI (Ulivo), relatore generale sul disegno di legge finanziaria	3, 4, 11 e passim
LUSI (Ulivo)	21, 22
MARCORA (Ulivo)	23, 25, 28 e passim
MICHELONI (Ulivo)	22
POLLEDRI (LNP)	8, 11, 30
RUBINATO (Aut)	22
SAIA (AN)	8
* SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	3, 5, 12 e passim
STRACQUADANIO (DC-PRI-MPA)	15
TADDEI (FI)	20
* TECCE (RC-SE)	21, 22, 23
VEGAS (FI)	6, 27

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 21,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 1 e 2) e 1817, sospeso nella seduta pomeridiana. Ricordo che nella seduta precedente sono terminate le votazioni concernenti gli emendamenti relativi all'articolo 23. Vorrei inoltre precisare che tutte le eventuali riformulazioni saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 24.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 24.2, 24.3, 24.4 e 24.5. L'emendamento 24.0.2 riguarda le dotazioni del Corpo forestale dello Stato; poiché nell'emendamento relativo alle pubbliche amministrazioni ci sono anche misure che riguardano il Corpo forestale dello Stato, invito i firmatari dell'emendamento a ritirarlo, altrimenti il mio parere è contrario. Analogo invito al ritiro rivolgo ai presentatori degli emendamenti 24.0.3, 24.0.5 e 24.0.6, altrimenti esprimerò parere contrario.

L'emendamento 24.0.7 prevede uno stanziamento per una speciale elargizione alle famiglie dei sindaci deceduti a seguito ed a causa di azioni criminali perpetrate nell'esercizio delle loro funzioni (ma personalmente ho notizia anche di sindaci deceduti per altre ragioni, pur legate all'esercizio della loro funzione). La finalità è nobile, ma vi è un problema di copertura finanziaria. Chiederei pertanto al Governo di valutare con attenzione questa proposta emendativa, considerando anche l'opportunità di una sua trasformazione in ordine del giorno. Propongo perciò di accantonare l'emendamento 24.0.7 sul quale mi rimetto al Governo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore sulle proposte emendative in esame; concordo altresì sulla proposta di accantonare l'emendamento 24.0.7, in quanto non è possibile fare ora una valutazione

sia degli oneri, sia di un eventuale coordinamento con altri interventi proposti dal Governo in favore delle vittime del dovere. È pertanto necessario un approfondimento della questione prima di poter dare una risposta esauritiva.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 24.0.7. Ricordo che gli emendamenti 24.0.1 e 24.0.4 sono inammissibili.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 24.2, 24.3, 24.4, 24.5, 24.0.2, 24.0.3, 24.0.5, 24.0.6).

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 25.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 25.1 (valgono per tale emendamento le considerazioni esposte in precedenza in ordine all'inclusione delle proposte riguardanti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco nell'emendamento relativo alla pubblica amministrazione), 25.2 e 25.3.

L'emendamento 25.6 affronta il tema del rinnovo e dell'ammodernamento degli automezzi delle forze di polizia, oltre ad altri interventi in materia; poiché esso è connesso agli emendamenti 36.10, 74.6 e 74.7, ne propongo l'accantonamento al fine di trattarlo unitamente alle proposte emendative che ho citato. Colgo l'occasione per invitare sin da ora i proponenti ad una riformulazione coordinata dei vari emendamenti in materia di sicurezza.

Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 25.7, altrimenti il parere è contrario, considerando che questi temi sono già trattati da più di un emendamento che ho presentato.

Analogo invito al ritiro rivolgo ai presentatori dell'emendamento 25.8, altrimenti il parere è contrario, anche in considerazione della rilevante entità della somma di cui viene chiesto lo stanziamento in favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle forze di polizia.

Con l'emendamento 25.0.1, il senatore Azzollini ed altri propongono l'istituzione di un fondo per la riqualificazione e il potenziamento degli apparati di sicurezza delle piccole e medie imprese commerciali. Noi abbiamo affrontato questo tipo di problematica dando già una risposta ad una parte delle piccole e medie imprese commerciali, quelle più esposte a rischi di sicurezza ovvero le rivendite di generi di monopolio. Invito, quindi, i proponenti a ritirare l'emendamento, altrimenti il mio parere è contrario.

Sugli emendamenti 25.0.2, 25.0.5, 25.0.6 e 25.0.10, invito i rispettivi presentatori a ritirarli altrimenti esprimo parere contrario.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 25.0.7, 25.0.8, 25.0.11 e 25.0.12 che prevedono l'istituzione di un fondo volto all'alimentazione di investimenti straordinari del corpo della Guardia di finanza, questione già trattata in altro emendamento da me presentato. Il parere è altresì contrario sull'emendamento 25.0.13 che tenta di far fronte al rilevante problema della sicurezza con l'istituzione di un fondo straordinario di 500 milioni di euro, per il quale valgono le considerazioni già svolte.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 25.1 e 25.2).

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, questa mia dichiarazione di voto si riferisce non solo all'emendamento 25.3, ma anche a tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 25 dai Gruppi che fanno parte della Casa delle libertà in ordine al potenziamento delle risorse in favore della sicurezza. Con questi emendamenti, che hanno come oggetto la famiglia, la sicurezza, la casa, le infrastrutture, abbiamo voluto proporre una strategia, una missione che questo disegno di legge finanziaria dovrebbe perseguire e che è stata recepita solo parzialmente dalla maggioranza e dal relatore.

Vorrei sottolineare che tra gli elementi non recepiti figura in modo evidente quello relativo al potenziamento della sicurezza. Lo stato di insicurezza percepito dai cittadini è stato recentemente ribadito dall'intero servizio interforze, in primo luogo dal Consiglio centrale di rappresentanza dei Carabinieri, nel corso di una conferenza stampa svolta alla presenza di circa 15 giornalisti. In quella circostanza è stato esplicitamente dichiarato che questo Governo si disinteressa totalmente della questione sicurezza.

Nel corso dell'audizione del ministro dell'interno Amato svolta in questa stessa Commissione è emerso che le risorse stanziare per il comparto sicurezza ammontano a circa 440 milioni, ma esse rappresentano meno di un terzo di quelle realmente necessarie. Infatti, rimangono scoperti debiti per 590 milioni se riferiti soltanto agli affitti non pagati, per i quali sono già in corso diverse procedure di sfratto. Faccio poi presente che nelle città metropolitane è stato dimezzato il numero delle volanti in assenza di manutenzione dei mezzi e, addirittura, di carburante; non è nemmeno possibile rinnovare lo scadente equipaggiamento di cui è dotato il personale della polizia di Stato. È facile comprendere quale possa essere la percezione del cittadino del livello di sicurezza e del potere di contrasto alla criminalità che le Forze dell'ordine possono garantire nel momento in cui informazioni come queste vengono rese pubbliche. Nessuno può avere fiducia in un Governo che ignora questo stato di cose.

L'UDC, quindi, si riconosce pienamente nel pacchetto sicurezza che si è voluto concentrare in questo gruppo di emendamenti, volti anche a dimostrare che la manovra finanziaria affronta in maniera nettamente marginale la questione. Considerando, inoltre, che il pacchetto sicurezza del Governo non ha ancora trovato il consenso sufficiente per poter affiancare il disegno di legge finanziaria su questa materia, è facilmente intuibile la giustezza della nostra battaglia e la posizione impopolare del Governo agli occhi dell'opinione pubblica italiana per la sottovalutazione del problema.

VEGAS (FI). Signor Presidente, approfitto della mia dichiarazione di voto sull'emendamento 25.3 per svolgere alcune considerazioni anche sugli emendamenti 25.0.13 e 25.0.12, riguardanti il tema della sicurezza.

A questo punto dei nostri lavori, penso si possa tentare di tracciare un bilancio preventivo – ancorché sommario – dei lavori di questa Commissione nonché dell'attitudine complessiva del Governo e della maggioranza in tema di manovra finanziaria.

Per esempio, ho dato una scorsa alle proposte emendative del relatore, in particolare gli emendamenti 3.1000 e 3.2000, presentati nella seduta antimeridiana, che comportano una spesa di 1.066 milioni di euro, cioè più di 2.100 miliardi delle vecchie lire, e che recano un meccanismo di copertura alquanto sommario. Naturalmente, è un mio sommo avviso, perché pur non essendo un esperto della materia, ne ho tuttavia una certa pratica.

Mi domando, allora, se sia possibile e abbia un senso varare una finanziaria nella quale si accede a qualunque richiesta di spesa, inserendo questo meccanismo in una finanziaria e in un decreto-legge «tesoretto» che sono sostanzialmente un pozzo senza fondo delle spese. E questo in un momento in cui non è necessario farle, utilizzando, tra l'altro, il *surplus* di entrate fiscali derivanti dai versamenti non del tutto volontari, anzi forzosi dei contribuenti.

Mi domando quale sia il senso di responsabilità di questo Governo e di questa maggioranza, che, in un momento difficile per il Paese, anziché cercare di compiere un'azione che abbia un senso e che agisca da volano in due settori fondamentali, non fanno assolutamente nulla. Infatti, il problema della sicurezza viene sostanzialmente sottaciuto e quello delle imprese è eluso: quando si diminuisce l'aliquota nominale e si modifica la base imponibile (perché l'emendamento del relatore non cambia nulla), si crea una condizione per la quale le imprese italiane non sono avvantaggiate; per restituire potere d'acquisto alle famiglie non si fa proprio niente.

Mi domando quale sia il senso di responsabilità di una maggioranza che porta il Paese verso il nulla e cerca solo disperatamente di tenere insieme i cocci di una coalizione rissosa. Francamente, a questo punto dei nostri lavori, inviterei tutti i colleghi a svolgere una riflessione, perché la situazione per il Paese è intollerabile. Mi rendo conto che è un meccanismo per lasciare i pozzi avvelenati per il futuro, ma questa è una politica assolutamente irresponsabile e non condivisibile. Sinceramente, considero con estrema preoccupazione il modo approssimativo con cui si guarda al

testo e alla trattazione complessiva di questa finanziaria, nella quale – lo ribadisco – almeno un problema poteva essere affrontato decentemente, anziché spargere lo zucchero a velo per accontentare tutti.

Detto questo, ovviamente preannuncio il mio voto a favore di questi emendamenti che concentrano cospicue risorse, me ne rendo conto, ma almeno per risolvere un problema specifico; altrimenti, il nostro dissenso non potrà che essere molto forte anche per il prosieguo dei lavori.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 25.3, 25.7 e 25.8).

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 25.4 è inammissibile.

È stato proposto dal relatore, con il favore anche del Governo, di accantonare l'emendamento 25.6 fino al momento in cui tratteremo gli emendamenti 36.10, 74.6 e 74.7: è un accantonamento volto ad affrontare la stessa materia trattata in più emendamenti.

Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 25.6.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, non capisco perché dovremmo ritirare l'emendamento 25.0.1 e altri di analogo tenore. Sul piano generale – come hanno ricordato i colleghi della Casa delle Libertà e, da ultimo, il senatore Vegas – vi è un senso d'irritazione di fronte al mancato accoglimento anche di proposte su aspetti sacrosanti. Se si pensa che solo in uno degli emendamenti si presta attenzione ad una particolare categoria di piccole e medie imprese commerciali, non si comprende perché vi debba essere questa sorta di sperequazione.

Noi riteniamo che con questo emendamento si possa aumentare la platea dei fruitori di un contributo per il potenziamento dei sistemi di sicurezza. Specialmente in alcune aree d'Italia – ma ormai ovunque – questo sarebbe recepito come un segnale di grande attenzione e di riavvicinamento della politica alla gente, invece di tante azioni demagogiche che circolano in questa finanziaria.

Questi segnali riconcilierebbero interi settori con la politica: la necessità e il bisogno di sicurezza credo che oggi siano avvertiti come assai cogenti da parte di tutti. Mi pare che farsi carico di questo problema sia segno di grande saggezza.

Va detto di più, naturalmente, in questa sede, per ribadire specificamente il fatto che vengono elargiti fondi in maniera veramente leggera. In questo caso, invece, si propone uno stanziamento neppure eccessivo; pensavo che il relatore avrebbe condiviso la sostanza della proposta, sottolineando magari che lo stanziamento è troppo contenuto e che quindi il Governo avrebbe ipotizzato maggiori risorse. Questo mi sarebbe sembrato un atteggiamento saggio. Qui, invece, accade il contrario: nemmeno si prendono in considerazione le esigenze che mettiamo in evidenza.

Parlare di «pacchetti sicurezza», dopo chissà quale riunione, svolta in chissà quale modo, francamente è una beffa per la cittadinanza. È questa

la sede per disporre dei contributi per la sicurezza, in questo caso per il potenziamento dei sistemi delle piccole e medie imprese commerciali: questa occasione non va persa.

La mia dichiarazione vale anche per altri emendamenti dello stesso tenore su questa materia.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, anche noi attribuiamo un'importanza strategica agli emendamenti sulla sicurezza. Brevemente ne daremo ragione, anche se sono già stati illustrati.

Per noi il diritto alla sicurezza è fondamentale, ma riteniamo che sia un diritto trascurato dalla filosofia di questo Governo, anche perché non vi è un'adeguata percezione del vissuto soggettivo. Certo, se ne parla; dalla relazione del Ministero dell'interno – vorrei sottolinearlo – si evince che il sentimento d'insicurezza, dal 1993 al 2005, è rimasto invariato e, anzi, è migliorato nel Sud. Dal 1993 al 2005, il 38,3 per cento delle famiglie pensava di non vivere in un posto sicuro; oggi, lo pensa solo il 33 per cento. Tutto sommato, vi è una riduzione del vissuto d'insicurezza nel Sud, mentre questo va aumentando soprattutto nelle Regioni del Nord-Est. Quindi, l'insicurezza è percepita soprattutto al Centro-Nord, area nella quale i reati predatori si sono concentrati e hanno avuto, dal 1991 in poi, un incremento più rapido, con picchi particolarmente consistenti. Lo scippo è più diffuso al Sud, ma in percentuali da non destare ancora allarme sociale, mentre il borseggio e le rapine sono diffuse soprattutto nel Centro-Nord. Quindi, il problema della sicurezza tocca soprattutto il Nord, cui va data una risposta adeguata, misurata in termini di sgravi fiscali per il potenziamento degli apparati di sicurezza.

Con l'emendamento 25.0.1 proponiamo fondi per le piccole e medie imprese e una serie di misure a sostegno delle forze pubbliche.

Crediamo che il diritto alla sicurezza debba essere riconosciuto ai cittadini. Il centro-sinistra porta avanti diverse battaglie in termini di diritti individuali, ma su questo diritto è fortemente deficitario.

SAIA (*AN*). Non voglio ripetermi, ma associarmi allo stupore dei colleghi Polledri e Azzollini per il disinteresse, da parte del relatore e del Governo – nonostante il Sottosegretario viva in zone interessate da questo fenomeno – su un argomento di questo genere. Se in passato alcune misure hanno dato comunque soddisfazione alle categorie del commercio, in particolare del piccolo commercio, ciò è avvenuto proprio grazie al sostegno da parte delle Regioni e dei Comuni più avveduti a progetti del genere. Queste esperienze non solo hanno avuto successo, ma hanno anche rappresentato (e questo non è stato rimarcato a sufficienza) un aiuto affinché non chiudessero i piccoli esercizi commerciali.

Oggi tutti i sindaci, soprattutto nel Nord, soprattutto di sinistra, che negli ultimi tempi stanno rapidamente acculturandosi sul tema della sicurezza, comprendono che anche la prevenzione è fondamentale. Ogni punto commerciale che chiude in città è un elemento ulteriore di insicurezza, perché vengono a mancare le luci e il movimento di gente che entra e

esce dai negozi. Non è un problema che riguarda solo i tabaccai, anche se questi sono tra i più colpiti; il Governo quindi non può mettersi la coscienza a posto perché, di fronte alla protesta di quella categoria, ha dato un segnale. Per esempio, un sistema di sorveglianza attiva e passiva, come quello delle videocamere, sostenuto dai finanziamenti regionali, ha fermato l'emorragia di questi piccoli esercizi che già subiscono la pesante concorrenza dei grandi centri commerciali i quali desertificano gran parte delle nostre città.

Oggi è stato varato un pacchetto sicurezza, che sta ricevendo in gran parte critiche, non solo dalla maggioranza, ma anche dagli addetti ai lavori, con palesi contraddizioni. Potrei citarne una: nei confronti della polizia locale si torna indietro di vent'anni, non riconoscendole attività di polizia giudiziaria. Questo la dice lunga sull'attenzione del Governo sui temi relativi alla sicurezza.

Infine, non riuscire a capire che la prevenzione su questi argomenti è fondamentale vuol dire essere ciechi, e questo ci meraviglia.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 25.0.1).

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, intervengo per sottolineare il momento paradossale che abbiamo vissuto oggi e che stiamo vivendo questa sera in Commissione. Da un lato, il Consiglio dei ministri, che vara il pacchetto sicurezza con cinque disegni di legge a futura memoria, che gli stessi addetti ai lavori giudicano acqua fresca; dall'altro, la Commissione nella quale, con grande coerenza con il comportamento del Governo che non affronta l'argomento, vengono espressi pareri negativi, sia da parte del Governo sia da parte del relatore, su emendamenti, poi bocciati dalla maggioranza, che su questo sembra molto compatta, di piccola portata economico-finanziaria. Piccola portata almeno rispetto all'esempio fatto dal collega Vegas, ossia che per trovare l'accordo all'interno della maggioranza su termini importanti e annacquare nella riformulazione il provvedimento si spende almeno un miliardo di euro in più.

Sia l'emendamento 25.0.1 che l'emendamento 25.0.2 prevedono lo stanziamento di venti milioni di euro e testimoniano un fatto gravissimo per uno Stato di diritto e per una democrazia... Signor Presidente e Sottosegretario, capisco che parlo per i posteri...

PRESIDENTE. Il Sottosegretario mi ha chiesto un chiarimento su questo punto. Stavamo seguendo, senatore Baldassarri.

BALDASSARRI (AN). Per carità, non è certo lei la persona alla quale rivolgo questo tipo di rilievo.

Stavo dicendo che con l'emendamento 25.0.1 che è stato appena respinto si prevedeva un contributo di 20 milioni di euro per il cofinanziamento di programmi regionali di investimento per la riqualificazione e il potenziamento dei sistemi e degli apparati di sicurezza nelle piccole e medie imprese commerciali, tabaccai, benzinai, cioè quei poveri cristi che

spesso compaiono nella cronaca nazionale per furti, rapine, omicidi e quant'altro.

Invece, con l'emendamento 25.0.2 chiediamo l'istituzione di un apposito fondo pubblico presso il Ministero dell'interno destinato al risarcimento dei danni derivanti da fenomeni di violenza e criminalità verificatisi in occasione di manifestazioni, scioperi, o, come si dice, espressioni di democrazia.

Stiamo parlando di uno Stato che sta totalmente mancando ai propri compiti fondamentali, perché se noi dobbiamo incentivare i sistemi di sicurezza presso le unità commerciali, vuol dire che non c'è alcuna garanzia che le normali Forze dell'ordine possano garantire questo tipo di protezione. E anche il risarcimento dei danni in caso di manifestazioni e scioperi è in realtà un'altra espressione della impossibilità da parte delle Forze dell'ordine di prevenire e reprimere fenomeni di violenza e di criminalità.

La maggioranza e il Governo stanno sostanzialmente dicendo che l'inesistenza dello Stato rispetto alla vita quotidiana di milioni di italiani - quella nei confronti della criminalità organizzata è eclatante -, rispetto a quel che avviene ogni giorno nelle strade, nei negozi, nelle città italiane, non è argomento importante. Che lo Stato sia assente nella vita quotidiana di milioni di italiani al punto tale che noi dobbiamo proporre alcuni emendamenti, con i quali in realtà si dà uno zuccherino rispetto al problema, a voi non interessa. Che lo Stato non sia in grado di garantire la sicurezza dei commercianti e neanche di prevenire o reprimere le violenze che possono provenire da manifestazioni, a voi non interessa. Francamente vorrei chiedere ai colleghi della maggioranza se pensano che quando queste manifestazioni diventano vetrine rotte, assalti ai negozi e quant'altro, siano ancora espressione di libertà democratica. Ma non credo che, almeno in questa Commissione, lo pensino.

A questo punto l'opposizione segnala tali argomenti, li quantifica in dimensioni modeste, almeno per dare un segnale a queste categorie. Forse non sarebbero neanche da chiamare «categorie» quanto piuttosto «milioni di cittadini». Non è un problema di protezione corporativa di categorie, ma di liberi cittadini italiani che vorrebbero sentirsi più sicuri. Se tutto ciò lo associamo al taglio dei fondi per la sicurezza riferito alle Forze dell'ordine, pari a un miliardo di euro nella finanziaria 2007 e a 870 milioni di euro nella finanziaria e nei provvedimenti in corso di valutazione, mi sembra che uno stanziamento di 20 milioni di euro per le telecamere ai negozianti o di 20 milioni di euro per un fondo di risarcimento per i danni derivanti dalle manifestazioni che poi sfociano in ben noti comportamenti sia da considerare al limite della decenza.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti l'emendamento 25.0.2, identico agli emendamenti 25.0.5 e 25.0.6, nonché gli emendamenti 25.0.7 e 25.0.8.).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Ritiro l'emendamento 25.0.10.

POLLEDRI (*LNP*). Gli emendamenti 25.0.11 e 25.0.12 fanno entrambi riferimento a distinti interventi in favore della Guardia di finanza. Come vi è certamente noto, la trattativa attiene in modo particolare alle attività di recupero dell'evasione e al notevole sforzo economico volto ad incrementare le dotazioni del Corpo. Da questo punto di vista, la formulazione dell'emendamento del relatore viene particolarmente incontro a questa esigenza.

Nello specifico, gli emendamenti in esame prevedono un incremento straordinario della dotazione volta a garantire un riordino e un ammodernamento tecnologico della Guardia di finanza che spesso si trova in difficoltà nell'ottemperare alle varie richieste di intervento cui è sottoposta se non dispone di dotazioni al passo con i tempi. Ritengo dunque che un investimento in tecnologia e in ammodernamento si renda necessario. Lascio queste mie riflessioni ad una valutazione della Commissione. Credo che se il relatore volesse approfondire l'argomento, su tale questione potrebbe emergere un consenso unanime.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'argomentazione del senatore Polledri mi sembra condivisibile. Ora, in attesa di esaminare il problema del finanziamento della Guardia di finanza, unitamente ad altre forme di stanziamento già proposte, propongo l'accantonamento di entrambi gli emendamenti in modo da considerare la questione complessivamente, nel momento in cui si passerà all'esame dell'emendamento 7.0.3 (testo 2).

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 25.0.11 e 25.0.12.

BALDASSARRI (*AN*). L'emendamento 25.0.13 prevede uno stanziamento di 500 milioni di euro per fronteggiare l'emergenza criminalità. In realtà, questa cifra recupererebbe solo parzialmente il taglio di 1.870 milioni di euro derivante dalle finanziarie dell'anno scorso e di quest'anno. Non va considerato un incremento di risorse in favore del Ministero dell'interno quanto piuttosto una cifra che parzialmente recupera tagli di risorse precedenti.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 25.0.13).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a esprimere il loro parere sugli emendamenti presentati all'articolo 26.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 26.1.

L'emendamento 26.0.2 affronta il problema del personale già alle dipendenze di organismi militari della Comunità atlantica e, in particolare, di quello operante presso la base militare della Maddalena, che nel prossimo futuro rischia di rimanere senza lavoro.

Siccome si tratta di una problematica già sollevata negli anni passati, la cui soluzione va individuata entro quest'anno se non si vuole rischiare di arrivare tardi, chiedo al Governo una valutazione attenta su tale emendamento di cui propongo l'accantonamento.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 26.0.4.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 26.0.1, limitatamente al comma 7, e alle parole: «a valere nei capitoli di spesa del Ministero dell'interno», è inammissibile per carenza di copertura finanziaria.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 26.1 e 26.0.1, per la parte ammissibile).

Dispongo che l'emendamento 26.0.2 sia accantonato.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 26.0.4).

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti all'articolo 27.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 27.1, 27.2, 27.3, 27.4, 27.5, 27.6 e 27.7, altrimenti il mio parere è contrario. Questi emendamenti riguardano la prosecuzione degli interventi post-sismici in Umbria e nelle Marche che, pur essendo condivisibili, comportano problemi di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Relatore Legnini, mi sembra che il suo orientamento – già espresso in altre occasioni –, per quanto riguarda i problemi relativi alle calamità naturali, sia quello che in questa fase dell'esame, qui in Senato, non si possono realizzare interventi: voglio ribadirlo ai fini di una maggiore trasparenza. Allora, evidentemente, si pensa che quanto previsto da tali emendamenti possa essere magari accolto in seconda lettura alla Camera; penso che sia meglio dirlo esplicitamente. Se è così, credo che la questione risulti chiara e il Governo si può attrezzare ad affrontare il tema in quella sede.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i proponenti a ritirare gli emendamenti 27.0.1, 27.0.5, 27.0.6, 27.0.7, 27.0.9, altrimenti il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, complessivamente esprimerei un parere di conformità agli orientamenti del relatore; vorrei però ricordare che è all'attenzione

del Governo la questione dei danni causati da eventi sismici e naturali. È stato predisposto un primo intervento per decreto-legge e stiamo attualmente verificando l'adeguatezza delle misure previste per poi proporre eventuali interventi addizionali.

Consideriamo, come sottolinea giustamente il relatore, che l'*iter* parlamentare non si esaurisce in questo ramo del Parlamento, ma proseguirà nell'altro; questo ci darà la possibilità di far meglio il punto sull'adeguatezza degli interventi già disposti su questi temi.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 27.1 (limitatamente al comma 1) e 27.0.8 sono inammissibili per carenza di copertura finanziaria.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, colleghi della Commissione, l'emendamento 27.1 è stato a lungo discusso con i rappresentanti delle Regioni Marche ed Umbria (notoriamente Regioni guidate dal centro-sinistra) con varie riunioni per chiudere le questioni relative all'evento sismico che colpì la zona montana a cavallo tra le Marche e l'Umbria. Le due Regioni hanno in qualche modo concordato con noi - questo è evidente - il provvedimento complessivo finale per portare a pieno compimento l'opera di ricostruzione. Da molte parti si è detto, lo noto con piacere, che nel caso di queste due Regioni la reazione della popolazione, della cittadinanza e, in parte, anche degli enti territoriali, ha rappresentato un esempio di come si fronteggiano nel migliore dei modi eventi naturali drammatici e tragici.

Prendo altresì atto dell'apprezzamento verso le nostre comunità, espresso da più parti, per ultimo dal Presidente della Repubblica, che poche settimane fa ha visitato quelle zone e si è compiaciuto della coesione sociale che ha consentito questi risultati; questo è un valore per tutti. In quella sede si concordò di presentare questo emendamento in finanziaria e agli incontri hanno partecipato i rappresentanti di tutte le forze politiche in Parlamento, compresi i rappresentanti del centro-sinistra, e quindi di questa maggioranza e di questo Governo. Mi aspetterei che come io mi dichiaro a favore di questa proposta emendativa, la stessa coerenza dovrebbe indurre i nostri colleghi che appartengono alla maggioranza e che, quindi, hanno a livello nazionale un loro Governo di riferimento, un'analoga dichiarazione di voto.

Mi meraviglia quanto appena affermato dal sottosegretario Sartor, il quale ha detto, forse un po' ingenuamente, ma giustamente, che essendovi un bicameralismo perfetto, ciò che non possiamo fare qui al Senato forse si potrà fare alla Camera. Francamente rimango allibito di fronte ad affermazioni del genere, nel senso che ciò che potremmo fare bene qui, non lo facciamo e lo rinviando, forse, a una decisione della Camera, con la motivazione che il Governo deve operare la sintesi di tutti i provvedimenti relativi ai vari eventi sismici e alle varie calamità naturali che hanno colpito il Paese e predisporre in quella sede un quadro complessivo.

Ora, questi eventi sismici non sono avvenuti l'altro ieri; francamente mi meraviglia che il Governo debba ancora fare un quadro di sintesi di

eventi che, a partire dal Belice, dalla Campania, dalla Lucania e dal Friuli, dall'Irpinia, per finire alle Marche e all'Umbria non si sono verificati una settimana fa. In vista della finanziaria, il Governo forse avrebbe dovuto predisporre un quadro di sintesi e avere un'opinione su come fronteggiare questi problemi prima di presentare la finanziaria; questa sera non ci può dire che non vi è un quadro complessivo e che poi alla Camera si vedrà, salvo avere una riserva mentale, presidente Morando, che intendo evidenziare ai colleghi.

Quest'anno la Camera dei deputati esaminerà la manovra finanziaria in seconda lettura, come capitò a noi lo scorso anno quando fummo casualmente soggetto ed oggetto della meravigliosa scoperta riservataci dal vice ministro Visco. Ricordo che su nostra richiesta il vice Ministro presentò in Commissione alcuni dati dai quali risultò che con l'acconto di novembre sarebbero state disponibili maggiori risorse. Vorremmo quindi che almeno non vi fosse questa riserva mentale.

L'unico motivo che può non dico giustificare, ma almeno far comprendere il tatticismo di attendere cosa accadrà alla Camera per delineare il quadro complessivo degli stanziamenti non può che essere quello legato alla eventuale scoperta, nell'ambito dell'acconto di novembre, di ulteriori risorse oltre a quelle già nascoste e che ho più volte segnalato.

La Commissione - e in particolare coloro che rappresentano le regioni Marche ed Umbria, siano essi rappresentanti di centro-destra o di centro-sinistra - deve decidere se accogliere o meno la riformulazione dell'articolo 27 del disegno di legge finanziaria che, ripeto, è stata concordata anche con i due governi locali rappresentati dai Presidenti delle due giunte regionali con i quali ho sempre avuto un rapporto personale molto corretto e cordiale, basato non solo su uno spirito di contrapposizione ma anche sul tentativo di lavorare insieme per il bene delle nostre comunità locali.

Chiedo quindi ai rappresentanti di Marche ed Umbria che fanno parte della maggioranza di esprimere la propria opinione; altrimenti è inutile riunirsi a via di Fontanella Borghese per ingraziarsi il Governatore dell'Umbria o delle Marche promettendo un impegno che non si vuole mantenere. Noi, invece, intendiamo mantenerlo, per una questione di lealtà soprattutto nei confronti delle popolazioni.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Sono molto contento del fatto che stasera il senatore Baldassarri, vestendo i panni dell'agnello, si sia espresso con il discorso appena pronunciato. Voglio però ricordare a questa Commissione, e al senatore Baldassarri in particolare, che non c'è giorno che passi senza che sui giornali locali delle Regioni cui il collega si riferisce, Umbria e Marche, da parte di esponenti del suo partito e, in generale, della Casa delle libertà venga a più riprese sollevato il problema della malversazione, del malaffare - anche sulla base di denunce alla magistratura - che, a detta di costoro, avrebbe accompagnato la ricostruzione del territorio dopo il terremoto avvenuto nelle Marche e in Umbria.

Da parte del senatore Baldassarri sento pronunciare affermazioni che mi fanno estremamente piacere. Esse, però, sono chiaramente figlie di lin-

gua biforcuta. Infatti, dietro queste parole vi è semplicemente l'intento di esprimere in questa sede pensieri che non si hanno nell'animo. Un pensiero si ha sulle labbra, un pensiero si ha nell'animo. Quello che voi avete nell'animo è un continuo ossessivo attacco alla ricostruzione post terremoto.

BALDASSARRI (AN). Lei non può giudicare quello che io ho nell'animo. Giudichi pure le mie parole, ma non il mio animo! Non le consento di dire che ho nell'animo un pensiero che non corrisponde alle mie parole. Per favore, signor Presidente, le chiedo di richiamare il collega Brutti.

BRUTTI Paolo (SDSE). Il Presidente dovrebbe impedirle questa interruzione.

Lei deve essere educato quando partecipa ai lavori di questa Commissione.

BALDASSARRI (AN). In Commissione lavori pubblici lei è stato ripreso dal Presidente e dal ministro Di Pietro perché diceva menzogne!

Signor Presidente, la invito nuovamente a richiamare il collega Brutti il quale ha appena dichiarato che pronuncio parole che non corrispondono a ciò che ho nell'animo. Il collega Brutti giudichi le parole: ciò che ho nell'animo lo tengo per me. Questo non può essere certo giudicato da lui!

PRESIDENTE. Siamo tutti soggetti a valutazione, senatore Baldassarri.

BRUTTI Paolo (SDSE). Senatore Baldassarri, non la condanno mica a qualche pena corporale e nemmeno ad andare all'inferno per le sue bugie.

STRACQUADANIO (DC-PRI-MPA). Basta fare il villano!
Questa Commissione finora ha lavorato con ordine.

BALDASSARRI (AN). Abbia pietà di sé stesso, collega Brutti!

BRUTTI Paolo (SDSE). Sto semplicemente esprimendo la mia opinione su parole che ho sentito e che mi sembrano dette con un animo doppio. È tutta qui la questione. La coalizione cui fa riferimento il senatore Baldassarri usa sul territorio argomenti totalmente diversi da quelli espressi da lui questa sera. Questo è l'argomento: le parole non corrispondono ai fatti.

AUGELLO (AN). Lei ha cominciato il suo intervento dicendo che il senatore Baldassarri ha la lingua biforcuta!

PRESIDENTE. Per favore, senatore Augello, non le ho dato la parola.

Senatore Brutti, prosegue. Lei ha diritto di svolgere i propri argomenti.

Io non ho reagito quando ci è stato detto: «Vergognatevi!». Ora per un minuto dovete ascoltare anche un intervento critico particolarmente animoso.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Il mio non è un intervento particolarmente animoso. Sto semplicemente esprimendo una constatazione.

Noi siamo qui per discutere dei problemi del Paese senza vincoli di mandato di alcun genere, come lei sa, senatore Baldassarri. Tra i problemi del Paese ci sono anche quelli da lei ricordati che riguardano la fase finale della ricostruzione dopo il terremoto verificatosi in Umbria e Marche, ricostruzione che già durante il primo Governo di centro-sinistra e poi durante quello di centro-destra ha ricevuto ingenti risorse. Non ci si trova in una fase di emergenza; i terremotati non vivono più nei *container*. La situazione è molto avanzata ed evoluta. Ci si trova nella fase conclusiva che può e deve essere portata a termine. Il rappresentante del Governo ha affermato che la copertura finanziaria volta a sostenere questa fase finale dell'intervento verrà sicuramente individuata nel corso della discussione dei documenti di bilancio alla Camera dei deputati. In questo momento il Senato si trova davanti a una chiara difficoltà di allocazione delle risorse, come voi ben sapete; si sta scegliendo, infatti, di destinare le risorse alla soluzione di problemi che attualmente ci sembrano di maggiore importanza rispetto alla fase conclusiva della ricostruzione del terremoto nelle Marche e in Umbria, sapendo che questo significa soltanto stabilire che le risorse necessarie per quella questione, che non sono ingenti, verranno determinate da qui ad un mese.

Credo che non si debba sollevare questo vespaio per un simile problema. Semplicemente si vuole attendere serenamente che ciò che ha dichiarato il Governo in questa sede venga confermato nel corso del dibattito che si svolgerà alla Camera. Il disegno di legge finanziaria, se modificato, tornerà all'esame del Senato in terza lettura e, se il Governo non risponderà nella maniera giusta e non farà corrispondere le parole che stasera ha pronunciato a quanto è presente nel suo animo, in quella fase avremo modo di parlarne e di correggerne l'impostazione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, intendo intervenire su questo emendamento riferendomi anche a tutti gli altri che hanno come oggetto la medesima materia.

I problemi relativi ai terremoti che si sono succeduti nel nostro territorio sono molteplici e vengono affrontati ogni anno, durante l'esame della manovra finanziaria. Ricordo che durante il Governo Berlusconi eravamo noi a protestare perché ritenevamo che le risorse fossero poche, così come ai tempi del Governo di centro-sinistra era l'opposizione a protestare per lo stesso motivo; sul territorio poi ognuno si è sempre giocato le proprie carte.

Ritengo che esistano alcuni problemi ordinamentali, che possono avere anche riflessi onerosi, relativi alle situazioni complesse proprie della fase di chiusura di ogni intervento messo in atto per fronteggiare i danni causati dalle calamità naturali, fase che necessita comunque di specifiche normative che non possiamo inserire nella manovra finanziaria.

Credo quindi che il Governo, prima o poi, debba ripiegare sul varo di una legge generale, che però contenga anche specificazioni terremoto per terremoto. In Basilicata, infatti, abbiamo sicuramente problemi diversi da quelli che si hanno in Umbria, mentre nel Belice vi saranno problemi di chiusura ancora diversi.

Abbiamo inoltre un problema generale, che tutti ricorderanno, che riguarda il tentativo che fu fatto in merito alle assicurazioni obbligatorie. Penso si debba ritornare su questa questione, se un giorno si deciderà di aprire un ragionamento serio per affrontare la materia e capire in quali termini è possibile trovare soluzioni strutturali.

Esiste poi la parte più semplice, relativa alla prosecuzione delle erogazioni finanziarie per consentire che le leggi e le opere *in itinere* vengano completate. Queste abbisognano o di un emendamento in tabella o di un rifinanziamento di leggi già esistenti, che si possono realizzare aggiungendo una riga: basta trovare la copertura finanziaria.

I primi due aspetti, dunque, li metterei da parte, perché l'esame del disegno di legge finanziaria non è la sede in cui affrontarli. Per le risorse finanziarie, invece, abbiamo due possibilità: rinviare il problema alla Camera onde quantificare l'esatta copertura oppure - e questa ipotesi, francamente, la preferirei - fare come abbiamo fatto negli ultimi anni. Mi riferisco alla scelta di indicare le zone terremotate che hanno bisogno di un minimo di risorse finanziarie per andare avanti, stabilire una cifra totale e rimettere ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - in relazione ai vari bisogni e alle varie esigenze - il compito di ripartire concretamente tale fondo. Questo si può fare con tre righe: è sufficiente che il Governo individui il fondo che è in grado di mettere a disposizione (e potremmo farlo anche qui in Senato, qualora riuscissimo ad individuare un importo, ancorché indicativo); poi, alla Camera potranno migliorarlo e impinguarlo. Insomma, inseriamo tre righe indicando una cifra e l'elenco delle zone terremotate; penso si possa fare ma non mi scalderei tanto se non si riuscisse a farlo in questa fase.

Che si chiuda una finanziaria senza proseguire l'opera di ricostruzione non è immaginabile; possiamo individuare una cifra indicativa qui al Senato, con l'impegno per la Presidenza del Consiglio di eseguire il riparto.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, vorrei ritirare l'emendamento e trasformarlo in ordine del giorno che impegni il Governo nel senso che ha appena spiegato il collega Boccia.

PRESIDENTE. Se ritira l'emendamento e presenta l'ordine del giorno, la Presidenza ne prenderà atto.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, ne faccio una questione di merito: sono diversi gli emendamenti che trattano la questione delle zone terremotate; allora, o la si tratta equamente per tutte le Regioni, oppure non possiamo accantonare le proposte emendative relative al Belice e respingere invece gli altri emendamenti. Mi associo, quindi, a quanto detto dal collega Boccia.

PRESIDENTE. Padroni del proprio emendamento, naturalmente, sono i proponenti. Non stiamo discutendo di dieci emendamenti, ma di uno nello specifico.

Senatore Baldassarri, se lei, che è il proponente dell'emendamento, è del parere di ritirarlo, la Presidenza accoglierà la sua richiesta; naturalmente, se intende presentare un ordine del giorno (che spero scriverà già in serata), le rispondo subito che sarà trattato nel momento in cui discuteremo gli altri ordini del giorno (e cioè, come abbiamo fatto per tutti gli altri, alla fine). Se l'emendamento è ritirato, passiamo a discutere dell'emendamento successivo, che fra l'altro tratta sempre di terremoto; se invece non ritira l'emendamento, allora proseguiamo la discussione per arrivare al voto. La sua intenzione è di ritirare l'emendamento, senatore Baldassarri?

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, vorrei prima ascoltare il senatore Ciccanti.

PRESIDENTE. Senatore Ciccanti, prima di darle la parola in dichiarazione di voto sull'emendamento 27.1, per la parte ammissibile, le faccio notare che tale parte esclude la disposizione che riguarda specificatamente il finanziamento per l'Umbria, ma questo è un particolare tecnico.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, in accordo con il collega Baldassarri, con il quale mi sono consultato, ritengo che le argomentazioni addotte dal collega Barbato siano più che fondate. Inoltre, anche tenendo conto delle riflessioni formulate dal collega Boccia, pensiamo di redigere un ordine del giorno che impegni il Governo a considerare la situazione complessiva. La Camera, successivamente, potrà benissimo rivedere a propria volta la proposta varata dal Senato.

Insomma, vorrei esprimere una considerazione da cui scaturisce una domanda che rivolgo al relatore: diversamente che per tutte le altre zone, per le Marche e l'Umbria si è chiesta la restituzione di tributi e contributi sospesi da dodici anni. Ciò ha gravato le popolazioni colpite dal terremoto di un onere enorme. Chiediamo al relatore di dirci se e come intende valutare il problema che gli sottoponiamo, ricordandogli, peraltro, come furono trattate due anni fa dal precedente Governo le popolazioni siciliane, alle quali fu fatto uno sconto del 90 per cento sulle cifre da restituire.

PRESIDENTE. Colleghi, potete svolgere numerosi interventi in merito, ma debbo capire se a questo punto si sta discutendo di emendamenti per la cui votazione si insiste, perché siamo adesso in fase di votazione.

CICCANTI (*UDC*). Ritiriamo l'emendamento 27.1 e presentiamo un ordine del giorno, se lei ci dà il tempo per farlo.

PRESIDENTE. Va bene, ma un ordine del giorno che non è ancora stato formulato non può ricevere alcuna risposta; quando i proponenti, dopo aver ritirato gli emendamenti, avranno presentato un ordine del giorno, ne potremo discutere (questa è l'unica eccezione che posso consentire).

Se invece – com'è vostro diritto – insistete per votare gli emendamenti, li metterò in votazione.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Presento adesso, signor Presidente, l'ordine del giorno.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, dopo il dibattito svolto su questa materia, evidentemente non possiamo far finta di niente. Da parte di più Gruppi, di maggioranza e opposizione, infatti, è venuta la sollecitazione a considerare la questione, come si è sempre fatto, durante l'esame dei disegni di legge finanziaria. Non si può non tener conto, però, realisticamente, dello stato in cui si trovano i nostri lavori, del punto di avanzamento cui è arrivato il problema della quantificazione delle risorse e del fatto che gli emendamenti trattano tutte le problematiche aperte – o quasi – che riguardano i terremoti.

Le argomentazioni addotte e il ragionamento svolto dal senatore Boccia, da ultimo ripresi dal collega Ciccanti, a me sembrano degni di considerazione e da valutare. Propongo pertanto di redigere un elenco dei terremoti e altre calamità da finanziare e di stanziare un fondo, il cui riparto sarà effettuato dal Presidente del Consiglio.

Temo però che se compissimo un'operazione di questo tipo, necessariamente dovremmo indicare una cifra molto ridotta, rischiando di provocare un danno alle istanze sollevate. Si potrebbe, quindi, più realisticamente elaborare un ordine del giorno nel senso auspicato: compilare l'elenco dei terremoti e altre calamità, chiedere al Governo, durante l'*iter* della finanziaria in seconda lettura, di chiudere questa vicenda con una risorsa significativa. Se fosse sottoscritto da tutti i Gruppi – o quasi – non avrebbe il carattere di un ordine del giorno qualsiasi, ma sarebbe particolarmente cogente per il Governo, che ne dovrebbe tener conto nel prosieguo dei lavori. Mi permetto di avanzare tale proposta che – ove accolta – determinerebbe il ritiro, non la bocciatura, di tutti gli emendamenti che vertono sulla medesima questione.

PRESIDENTE. Penso sia una buona soluzione.

TADDEI (FI). Vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi e del relatore sul fatto che, per questa materia, l'ordine del giorno non risolve assolutamente il problema.

Se il tema arriva alla Camera dei deputati, con il clima politico che vi è al momento, affrontato semplicemente in un ordine del giorno, non sarà assolutamente preso in esame. La proposta avanzata dal senatore Boccia, nel senso di costituire un fondo elencando i terremoti e prevedendo una risorsa, seppur minima, è un modo come un altro per tenere in piedi l'argomento anche alla Camera.

Un ordine del giorno in questo momento, insieme agli altri cento che verranno o non verranno accolti, credo finirebbe nel dimenticatoio generale.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ma firmato dal relatore e fatto proprio dalla maggioranza...

TADDEI (FI). Ritengo che un ordine del giorno non sia esaustivo del problema.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Anzi, non lo firmerei, lo predisporrei solamente, facendolo firmare a tutti i Gruppi. Un ordine del giorno sottoscritto da tutti i Gruppi mi sembra rappresentativo per il Governo un impegno forte.

TADDEI (FI). Vorrei far riflettere i colleghi su questo punto. Credo che un ordine del giorno non sia la strada più giusta.

BALDASSARRI (AN). Prima di pronunciarmi, vorrei sentire il Governo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ipotesi di un ordine del giorno che chieda al Governo di farsi carico di istituire un fondo e di prevedere, quindi, il riparto, mi pare percorribile.

Nell'intervento precedente ho rammentato le misure già disposte. Non si tratta di fare il punto di quel che è accaduto quarant'anni fa, ma di verificare se gli interventi disposti una settimana fa siano adeguati o meno in funzione delle diverse tipologie. La necessità di acquisire ulteriori informazioni, alla luce degli interventi citati, credo possa giustificare la richiesta di qualche giorno di tempo per mettere a punto un'ipotesi per la quale si esprime un assenso, salvo analizzare compiutamente la formulazione dell'ordine del giorno. Mi sembra comunque una soluzione condivisibile.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, alla luce di quanto dichiarato dal relatore e dal rappresentante del Governo, siamo disponibili a ritirare l'emendamento 27.1. Ovviamente, in via formale o informale, è

bene che il relatore tenti di fondere i vari emendamenti presentati in materia di terremoti. Domani potremo comunque valutare la sua proposta.

L'ordine del giorno dovrebbe poi essere votato, se possibile, da tutti i Gruppi di maggioranza e di opposizione, impegnando il Governo a trasformarlo, alla Camera, in un emendamento, anche a firma del relatore, per dare concreta attuazione a quanto stiamo dicendo. A queste condizioni, ritiriamo l'emendamento 27.1.

TECCE (RC-SE). Signor Presidente, ovviamente sono soddisfatto che si sia fatto questo dibattito, anche a tarda ora.

Sono d'accordo con il relatore che è meglio svolgere gli opportuni approfondimenti, anche se di solito gli ordini del giorno non sono risolutivi, piuttosto che ottenere subito un contributo simbolico di pochi milioni di euro.

Ho chiesto di parlare perché l'intervento del sottosegretario Sartor mi ha sconcertato. Lui forse può non saperlo, ma su questa materia, come ha detto il collega Boccia, c'è un problema di procedure. Per il terremoto di Marche e Umbria il problema è superare i poteri straordinari, sempre in capo ai Presidenti della regione. Ricordo che in Campania, per l'Irpinia, e in Basilicata sono stati superati da anni.

A parte le dichiarazioni sulla pari dignità di tutti i terremoti, è bene che l'ordine del giorno sia tale da riaprire la questione con un elemento unificante: chiudere queste procedure straordinarie.

PRESIDENTE. Chiedo ai proponenti degli emendamenti che fanno riferimento ad interventi relativi a territori colpiti da eventi sismici se, in considerazione della proposta avanzata dal relatore di presentare un ordine del giorno in materia, sono disponibili a ritirarli.

LUSI (Ulivo). Ritiro l'emendamento 27.2.

BALDASSARRI (AN). Ritiro l'emendamento 27.3.

BRUTTI Paolo (SDSE). Ritiro l'emendamento 27.4.

AUGELLO (AN). Anch'io ritiro l'emendamento 27.5.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, non sono disponibile al ritiro dell'emendamento 27.6.

BALDASSARRI (AN). Chiedo che sia aggiunta la mia firma all'emendamento del senatore Ciccanti.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 27.6).

BOCCIA Antonio (Ulivo). Ritiro l'emendamento 27.7.

(Posti ai voti, sono respinti gli emendamenti 27.0.1 e 27.0.4).

LUSI (*Ulivo*). Ritiro l'emendamento 27.0.5.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Nell'ordine del giorno in questione si potrebbero comprendere anche gli interventi legati ad eventi alluvionali.

RUBINATO (*Aut*). Ritiro l'emendamento 27.0.6.

MICHELONI (*Ulivo*). Ritiro l'emendamento 27.0.7.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 27.0.9*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il loro parere sugli emendamenti presentati all'articolo 28.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 28.1, limitatamente al comma 1-*bis* e contrario sui successivi commi 1-*ter* e 1-*quater*. Al comma 1-*bis* si prospetta un'estensione al settore della pesca della destinazione del Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura nel settore agricolo ed agro-alimentare: in base alla formulazione letterale, tale previsione non sembra comportare oneri di carattere finanziario.

Gli emendamenti 28. 2 e 28.3 sono volti a rilanciare l'agricoltura in Sardegna in considerazione degli urgenti problemi da risolvere in quella Regione e delle particolari tensioni sociali che si sono determinate nei giorni scorsi.

Anche in considerazione del confronto in corso tra la Regione Sardegna e il Governo, invito i presentatori a ritirare entrambi gli emendamenti in vista della loro trasformazione in uno specifico ordine del giorno.

TECCE (*RC-SE*). Sottolineo che l'emendamento 29.0.24 propone un tema analogo a quello indicato dai due emendamenti in questione. Propongo pertanto di esaminarli congiuntamente.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi anche in merito all'emendamento 29.0.24.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Attesa la particolare rilevanza del problema, in analogia con la valutazione espressa in riferimento ai precedenti emendamenti, invito i presentatori al ritiro dell'emendamento 29.0.24, in attesa di trasformarlo in un ordine del giorno.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Chiedo che vengano momentaneamente accantonati questi emendamenti in modo da poterli riesaminare più approfonditamente.

TECCE (*RC-SE*). Condivido la proposta avanzata dalla senatrice De Petris.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Considerate le sollecitazioni che mi sono pervenute, aderisco all'istanza di accantonamento degli emendamenti 28.2, 28.3 e 29.0.24.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti 28.2, 28.3 e 29.0.24 (trattato ora per omogeneità di materia).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 28.0.1; invito i proponenti a ritirare l'emendamento 28.0.3, altrimenti il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, condividendo la decisione di accantonare gli emendamenti concernenti le misure di rilancio dell'agricoltura in Sardegna.

PRESIDENTE. I proponenti dell'emendamento 28.1 sono d'accordo con la proposta del relatore di mantenere in vita solo il comma 1?

MARCORA (*Ulivo*). Signor Presidente, alla luce delle considerazioni del relatore e del Governo, riformulo l'emendamento 28.1 in un testo 2, espungendo le disposizioni contenute nei commi 1-*ter* e 1-*quater*.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 28.1 (testo 2)).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 28.0.1 e 28.0.3).

PRESIDENTE. Passiamo all'espressione dei pareri del relatore e del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 29.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 29.1.

Per quanto riguarda l'emendamento 29.2, mi era stata preannunciata dal senatore Marcora una riformulazione poiché con l'attuale copertura il parere sarebbe certamente contrario, mentre con una copertura che insistesse sulla Tabella del Ministero dell'agricoltura, previo assenso del Governo, il parere sarebbe favorevole.

MARCORA (*Ulivo*). Signor Presidente, presento un testo 2 dell'emendamento 29.2, in cui, invece della copertura che insiste sulla Tabella A del Ministero dell'economia, viene proposta una copertura sul fondo «crisi di mercato», che ha adeguata consistenza, del Ministero dell'agricoltura stesso.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 29.0.1 è stato ritirato nel corso della seduta notturna di lunedì 29 ottobre; risulta pertanto decaduto il relativo subemendamento 29.0.1/1.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, invito i presentatori al ritiro dell'emendamento 29.0.2, per la parte dichiarata ammissibile, altrimenti il parere è contrario. Vorrei suggerire un'eventuale convergenza dell'emendamento in questione con l'emendamento 29.0.3, concernente la medesima questione, ma con una formulazione più equilibrata. Invito quindi i proponenti al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

La senatrice De Petris ha poi preannunciato una riformulazione degli emendamenti 29.0.3 e 29.0.4.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Tengo a sottolineare le differenze che il testo 2 degli emendamenti 29.0.3 e 29.0.4 presenta rispetto alla formulazione originaria.

Signor Presidente, nella riformulazione dell'emendamento 29.0.3 vengono ritirati i commi 6 e 7; rimane quindi in piedi la disposizione che riguarda la trasparenza del mercato agro-alimentare e, ovviamente, la questione del monitoraggio dei prezzi, soprattutto, nel sistema della filiera. Al riguardo, proprio in questa Commissione, è stato già approvato un ordine del giorno al decreto.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, rimuovendo i commi 6 e 7, si toglie anche la copertura dall'emendamento.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Sì, rimane una copertura più ridotta.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 29.0.3 (testo 2).

Il mio parere è favorevole anche sull'emendamento 29.0.4 (testo 2), limitatamente al comma 1. La riformulazione, relativamente ai commi 2 e 3, contiene invece un dimezzamento dell'onere finanziario. Questo emendamento ha un certo rilievo perché si riferisce al completamento e alla prosecuzione degli interventi legati al settore dell'irrigazione, con il Piano irriguo nazionale, in parte approvato nella finanziaria dello scorso anno. Gli investimenti connessi al piano irriguo sono di 8.249.000 di euro per gli anni dal 2008 al 2010, in aggiunta alle risorse dello scorso anno e, a decorrere dal 2011, è previsto un contributo annuo di 100.000.000 di euro. Naturalmente sui due emendamenti in questione chiedo che il Governo faccia le opportune verifiche.

Quindi, riassumendo, il parere sull'emendamento 29.0.4 (testo 2) è favorevole limitatamente al comma 1; la riformulazione dei commi 2 e 3, riguardante interventi per la riduzione dei consumi idrici per l'irrigazione, per i quali si prevede un fondo per il risparmio idrico, contiene

un onere finanziario di 20 milioni di euro per ciascun anno, con una copertura più ridotta rispetto al testo originario, che era di 40 milioni.

Alla copertura di questo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo delle disponibilità non impegnate del Fondo per le crisi di mercato istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Pertanto, l'emendamento 29.0.4 (testo 2), secondo l'attuale formulazione, che naturalmente sarà verificata dal Governo, dovrebbe trovare intera copertura nei fondi già appostati presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, conformemente alle disposizioni di legge.

Esprimo quindi parere favorevole sull'emendamento 29.0.4 (testo 2), fatta salva la verifica che il Governo si è impegnato a fare.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, le chiedo che sia distribuito al più presto il testo 2 dell'emendamento.

PRESIDENTE. Certamente, senatore Azzollini.

AZZOLLINI (*FI*). Si parla, infatti, di contributi pari a 100 milioni di euro che sembrerebbero essere stati ridotti. Quindi, mi sembra giusto approfondire la discussione nel merito.

MARCORA (*Ulivo*). Il comma 1, però, rimane identico. Non viene riformulato.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, il comma 1, al punto 2), stabilisce che è autorizzato un contributo di 100 milioni di euro per la durata di quindici anni.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Per la precisione si tratta di uno slittamento dovuto al meccanismo stabilito lo scorso anno nel Piano irriguo che già prevedeva la decorrenza dal 2011 di tale contributo. Si tratta in sostanza di risorse già stanziare per questo settore, tant'è che in quel paragrafo non si prevede un onere di copertura.

MARCORA (*Ulivo*). Vorrei contribuire al chiarimento, signor Presidente.

Il comma 1 dell'emendamento 29.0.4 è costituito da una serie di paragrafi. Già nella riunione di ieri sera è stato acquisito, per le vie brevi, il parere favorevole del Ministero dell'economia e delle finanze sul comma 1, mentre rimanevano scoperti i commi 2 e 3.

PRESIDENTE. Ma di quale riunione sta parlando? Lei deve fare riferimento solo a ciò che accade in quest'Aula.

MARCORA (*Ulivo*). La copertura indicata in fondo all'emendamento si riferisce ai commi 2 e 3. Il comma 1, invece, non necessita di copertura.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, credo che gli emendamenti 29.0.3 (testo 2) e 29.0.4 (testo 2) debbano essere verificati dal Governo. Quindi, ne propongo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Si rendeva innanzitutto necessario acquisire il testo 2 degli emendamenti in questione, e lo abbiamo fatto. Per il resto, non è nemmeno immaginabile che io metta in votazione emendamenti che prevedono cifre come i 100 milioni di euro previsti dall'emendamento 29.0.4 (testo 2) senza che siano effettuate le verifiche tecniche del caso.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, siccome stiamo esaminando un emendamento di grande importanza, e il senatore Marcora ha dichiarato che era stato già acquisito il parere favorevole del Governo in merito, vorrei sapere se ieri sera si è svolta in mia assenza una discussione su questo punto. Non mi sembra, però, che questo sia accaduto.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, il senatore Marcora faceva palesemente riferimento ad una riunione di maggioranza.

AZZOLLINI (FI). La ringrazio della precisazione. Volevo solo capire se era un problema mio.

PRESIDENTE. No, senatore Azzollini.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 29.0.6 essendo i suoi contenuti già recepiti dal decreto-legge n. 159 del 2007 (cosiddetto decreto fiscale).

FERRARA (FI). Signor Presidente, lo ritiro.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 29.0.7, 29.0.8, 29.0.12, 29.0.13, 29.0.14, 29.0.15, 29.0.16, 29.0.17, 29.0.18, 29.0.19, 29.0.20 e 29.0.21. Invito inoltre i proponenti a ritirare l'emendamento 29.0.23, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 29.0.9, limitatamente al comma 2 per il quale non occorre copertura finanziaria, mentre il parere è contrario sul comma 1.

Esprimo ancora parere favorevole sull'emendamento 29.0.28, a condizione che i proponenti accolgano il mio invito a ridurre l'onere finanziario per l'autorizzazione di spesa ivi prevista per gli interventi per il settore dell'apicoltura da 3 a 2 milioni di euro e, quindi, a verificarne la copertura, per ciascuno degli anni finanziari 2008 e 2009.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, se posso, vorrei esprimere un giudizio di conformità com-

plessiva al parere del relatore, verificando però che sia possibile l'accantonamento, per una verifica tecnica, degli emendamenti 29.2 (testo 2), 29.0.3 (testo 2) e 29.0.4 (testo 2). Dato che vi è un mutamento nell'indicazione della copertura, sarebbe opportuna una verifica tecnica sulla sua adeguatezza.

Esprimo, come il relatore, parere contrario sugli emendamenti 29.1, 29.0.7, 29.0.8, 29.0.9 (solo relativamente al comma 1, mentre il parere è favorevole sul comma 2), 29.0.12 e 29.0.13.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, se posso, vorrei dare un suggerimento al rappresentante del Governo per alleviare il suo lavoro sugli emendamenti 29.2 (testo 2) e 29.0.4 (testo 2). Prima di fare una verifica sui 100 milioni, bisogna ricordare che la copertura dell'emendamento 29.2 (testo 2) deriva dalle disponibilità residue non utilizzate del Fondo per le crisi del mercato agricolo per il 2007, al 31 dicembre. Questo vuol dire che è assolutamente vietato tale tipo di copertura, perché si tratterebbe dell'utilizzo di soldi che vanno in economia; siccome la legge finanziaria entra in vigore in un momento successivo, si può risparmiare la fatica di prevedere tale tipo di copertura, a mio avviso.

La stessa cosa vale per l'emendamento 29.0.4 (testo 2): anche il comma 4, infatti, utilizza – con un meccanismo, a mio parere, scorretto – disponibilità del predetto Fondo non impegnate, che quindi dovrebbero andare in economia. Forse, sarebbe meglio riformulare la clausola di copertura prima che il Governo ci lavori sopra.

BALDASSARRI (*AN*). Come dice il collega Vegas, a proposito dell'emendamento 29.2 (testo 2) la verifica tecnica è presto fatta. Infatti, le disponibilità non utilizzate al 31 dicembre 2007 vanno in economia: sarebbe opportuna una ulteriore riformulazione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento 29.2 (testo 2), sono d'accordo con la proposta di accantonamento, che consentirà alla Presidenza di valutare la situazione. Siccome vengono proposte nuove modalità di copertura rispetto ai testi al nostro esame, non ho ancora potuto valutarle nemmeno sotto il profilo dell'ammissibilità. Lo farò, prima di tutto, in relazione all'ammissibilità; poi, ove gli emendamenti risultino ammissibili, lo farà anche il Governo per la parte di merito: solo a quel punto potrò metterli in votazione. Quindi, l'emendamento 29.2 (testo 2) è temporaneamente accantonato per effettuare questa verifica su tutta la parte relativa alla copertura.

Per quanto riguarda gli emendamenti 29.0.3 (testo 2) e 29.0.4 (testo 2), dal momento che è stata modificata, con la riformulazione proposta dalla senatrice De Petris, la modalità di copertura, ne dispongo l'accantonamento. Naturalmente, i nuovi testi saranno sottoposti prima al vaglio di ammissibilità.

Ricordo che gli emendamenti 29.3, 29.0.5, 29.0.10, 29.0.33, 29.0.34, 29.0.36 sono inammissibili.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sugli emendamenti 29.0.14, 29.0.15, 29.0.16, 29.0.17, 29.0.18, 29.0.19, 29.0.20 e 29.0.21, il parere è contrario conformemente a quello del relatore. Sull'emendamento 29.0.23, anch'io invito i proponenti a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 29.0.24, relativo alle tematiche della Sardegna, c'è una proposta di accantonamento.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sugli emendamenti 29.0.28 (con la modifica richiesta), 29.0.29, 29.0.30, 29.0.31, 29.0.32, 29.0.35 e 29.0.37, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 29.1).

PRESIDENTE. L'emendamento 29.2 (testo 2) è stato accantonato.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 29.0.2 (per la parte ammissibile)).

Gli emendamenti 29.0.3 (testo 2) e 29.0.4 (testo 2) sono stati accantonati.

Ricordo che l'emendamento 29.0.5 è inammissibile e che l'emendamento 29.0.6 è stato ritirato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 29.0.7 e 29.0.8).

Sull'emendamento 29.0.9, relatore e Governo hanno espresso parere favorevole limitatamente al comma 2. Senatore Marcora accetta di riformulare l'emendamento, eliminando il comma 1?

MARCORA (*Ulivo*). Sì.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, il comma 1112 della finanziaria dell'anno passato così recita: «Per il triennio 2007-2009 sono finanziate prioritariamente le misure di seguito elencate: (...)», misure specificate nelle lettere dalla *a*) alla *f*). L'emendamento è volto ad aggiungere una lettera *f*-bis), ma dovrebbe essere chiaro che è escluso l'anno 2007, altrimenti si configurerebbe come una sanatoria, che è specificatamente esclusa dalla legislazione.

PRESIDENTE. Si aggiunge solo una finalità.

FERRARA (*FI*). No, se la disposizione vale anche per il 2007, si configura come una norma sanatoria. Bisognerebbe precisare: «a valere dal 2008».

PRESIDENTE. Debbo confessare che la sua argomentazione non mi convince. È una semplice elencazione di finalità.

FERRARA (FI). Nella passata finanziaria si prevedeva fossero finanziate prioritariamente alcune misure, che venivano specificate, per il triennio 2007-2009. Ora, se noi ne aggiungiamo una, bisogna prevedere che sia a valere dal 2008. Deve essere chiaro che non è possibile finanziare progetti presentati nel 2007, altrimenti - ripeto - si configura come norma sanatoria.

L'emendamento in questione potrebbe sanare una richiesta di finanziamento che era stata esclusa con quella finalità e che adesso, inclusa dall'aggiunta della lettera f-bis), lederebbe magari altri soggetti.

PRESIDENTE. Rispetto il suo parere, ma non mi sembra che sia così oggettivo. La formulazione dell'emendamento non preclude interessi e finalità precedentemente ammessi.

Se vuole, però, può chiedere di aggiungere le parole: «a valere dal 2008». A mio giudizio non ce n'è necessità.

FERRARA (FI). Se mi permette, ho una piccola esperienza di misure varate e poi giudicate incostituzionali.

Secondo me, è fuori discussione che una norma di questo tipo, prevista in una legge che entra in vigore il 1° gennaio 2008, non può avere alcun effetto retroattivo sul 2007.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, la sua proposta -ripeto- non è fondata. La legge finanziaria entra in vigore il 1° gennaio 2008 e questa norma entra in vigore dal 1° gennaio 2008. È naturale che così sia, quindi non capisco perché occorra scrivere «a valere dal 2008».

Ma, se lei insiste, metterò in votazione la sua proposta, come subemendamento.

FERRARA (FI). Non insisto, ma faccio presente che, a mio avviso, si configura come una norma sanatoria.

Se ricordo bene, il senatore Marcora ritira la prima parte dell'emendamento.

MARCORA (Ulivo). Sì, è così.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 29.0.2 (testo 2)).

PRESIDENTE. L'emendamento 29.0.10 è inammissibile.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 29.0.12).

POLLEDRI (*LNP*). L'emendamento 29.0.13 affronta il problema della cosiddetta agropirateria. Proprio in questi giorni c'è stata un grande organizzazione che ha presentato prodotti agricoli copiati in Cina.

Il fenomeno dell'agropirateria ha un giro di affari per il mondo di circa 52 miliardi di euro, pari a circa la metà del fatturato della nostra industria alimentare e vicino al valore della nostra agricoltura (49 miliardi). Molte volte ciò è dovuto al fatto che non vengono registrati i marchi italiani nei Paesi terzi. In Cina c'è una legislazione anticontraffazione, ma è difficilmente applicabile se non si va a depositare il marchio. Credo quindi che aiutare, con un apposito fondo per il futuro, le imprese di eccellenza agroalimentare a registrarsi nel mondo, sia positivo.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 20.0.13 e 29.0.14).

POLLEDRI (*LNP*). L'emendamento 29.0.15 si propone di assicurare la libera concorrenza e di contrastare l'andamento anomalo dei prezzi. Si chiede, a garanzia dei consumatori, di vedere indicato il prezzo di produzione all'origine. C'è stata una discussione in passato ed è stato approvato un ordine del giorno. Credo che qualcosa si farà attraverso gli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Polledri le faccio notare che uno degli emendamenti precedentemente accantonati, il 29.0.3 (testo 2), di cui è prima firmataria la senatrice De Petris, tratta proprio di questo argomento.

POLLEDRI (*LNP*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 29.0.15 per una trattazione comune.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, ne dispongo l'accantonamento.

L'emendamento 29.0.22 è inammissibile.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 29.0.16, 29.0.17, 29.0.18, 29.0.19, 29.0.20, 29.0.21 e 29.0.23).

L'emendamento 29.0.24 è stato accantonato.

Senatore Marcora, accoglie la proposta avanzata dal relatore e dal Governo di riformulare l'emendamento 29.0.28, nel senso di ridurre la spesa da 3 a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009?

MARCORA (*Ulivo*). Sì, signor Presidente.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 29.0.28 (testo 2)).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 29.0.30, 29.0.32, 29.0.35 e 29.0.37).

PRESIDENTE. Colleghi, rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 23,55.

